

MARIA CRISTINA BRAGONE (PAVIA)

NOTE SULLA TRADUZIONE DI PĚTR KAŠINSKIJ
DELLE FAVOLE DI ESOPÒ

NOTES ON PĚTR KAŠINSKIJ'S TRANSLATION
OF AESOP'S FABLES

KILKA UWAG O PRZEKŁADZIE BAJEK EZOPA
PĚTRA KAŠINSKIEGO

The article examines the handwritten translation of a collection of Aesop's fables made in 1675 by Pětr Kašinskij, a Polish officer in the service of the czar Aleksej Michajlovič. The translator, who uses a text in Polish edited by a Socinian printer in the early 17th century, did not have a very good command of the target-language. Therefore he uses, for instance, many loanwords from Polish and omits or simplifies parts of the original text. Pětr Kašinskij's translation nevertheless provides a precious source aiding to describe the linguistic situation in Russia in the second half of the 17th century.

Tra le versioni delle favole di Esopo e della tradizione esopica apparse in Russia nel corso del XVII secolo la traduzione svolta da Pětr Kašinskij nel 1675 occupa un posto di rilievo rappresentando, da un lato, una preziosa testimonianza dell'ampia fortuna goduta dal favolista greco nel corso dei secoli, e, dall'altro, un esempio eloquente della circolazione di opere e idee tra l'Europa Occidentale, la Polonia dei movimenti riformati e la Russia del regno di Aleksej Michajlovič (1629-1676).

Pětr Kašinskij (seconda metà del XVII sec.), ufficiale di cavalleria (*rotmistr*) di origine polacca convertitosi all'ortodossia e messosi al servizio dello zar¹, nel 1675, trovandosi di stanza nella fortezza di Simbirsk, appronta una traduzione di favole di Esopo e della tradizione esopica dal polacco, pervenutaci in due copie manoscritte, di cui una risalente all'inizio degli anni ottanta del XVII secolo e

¹ Per informazioni biografiche e una bibliografia su Pětr Kašinskij si veda (R.B. Tarkovskij 1993).

l'altra al primo terzo del XVIII secolo (R.B. Tarkovskij, L.R. Tarkovskaja 2005: 165).

Questa traduzione si compone di tre libri: 1) *Kniga, glagolemaja pritča Ezo-pa Franckago*, con favole di Esopo, Fedro, Babrio e Aviano; 2) *Pritči Gavrila Greka*, con favole di Esopo e Babrio; 3) *Pritča Lavrent'ja Rimljanina*, con favole di Lorenzo Astemio.

La traduzione di Pëtr Kašinskij propone dunque, oltre alle favole dei più celebri Esopo (VI sec. a.C.) e Fedro (I sec. d.C.), anche le favole di autori appartenenti alla tradizione esopica come Babrio (III sec. d.C.), Aviano (IV-V sec. d.C.) e Lorenzo Astemio (1435/1440 - ca. 1508). A quest'ultimo, erudito, pedagogo e bibliotecario di Guidubaldo da Montefeltro (1472-1508) a Urbino, appartengono due raccolte di favole che nei secoli XVI e XVII hanno goduto di gran fortuna in particolare all'estero (Mutini 1962).

Rispetto alle due traduzioni manoscritte che la precedono, la versione di Pëtr Kašinskij, che conta 260 favole, si contraddistingue per la sua ampiezza. La prima traduzione, svolta nel 1607 dal greco dal traduttore del Dicastero degli Affari Esteri (*Posol'skij Prikaz*) Fëdor Gozvinskij (seconda metà XVI sec. - prima metà XVII sec.) e nota in 27 copie manoscritte, conta infatti 144 favole. La traduzione successiva, appartenente ad Andrej Vinius (1641-1717), traduttore del Dicastero degli Affari Esteri e attivo sostenitore delle riforme di Pietro I (1672-1725), risale al 1674 e viene svolta dal tedesco; riporta 134 favole e gode di gran fortuna, come testimoniato dalle decine di copie risalenti alla fine del XVII secolo².

La critica ha identificato l'originale utilizzato da Pëtr Kašinskij per la sua traduzione. Si tratta di un'edizione che contiene 339 favole il cui frontespizio recita: *Przypowieści ezopowe, z łacińskiego na polskie z pilnością przetłżone. Przydane są k temu przypowieści Gabriela Greka, i Laurentego Abstemiusa. Objaśnienia abo przykłady pod każdą przypowieścią znajdziesz* (R.B. Tarkovskij, L.R. Tarkovskaja 2005: 165).

Questa edizione delle favole di Esopo e della tradizione esopica riveste un ruolo particolarmente significativo in quanto rappresenta uno dei frutti dell'impegno in campo religioso ed educativo dei sociniani, la cui produzione editoriale, grazie all'operato di Aleksy Rodecki (ca. 1540-1606) e di Sebastian Sternacki (? - ca. 1635), è fiorita in Polonia nelle tipografie di Cracovia e Raków tra il 1574 e il 1638, anno in cui la loro comunità viene dispersa.

Dalla tipografia di Raków, dove tra il 1602 e il 1638 Sebastian Sternacki stampa 246 libri, escono, tra l'altro, il celebre *Catechismo*, testi teologici, grammatiche di latino e di polacco, la traduzione svolta dal poeta Sebastian Klonowic (ca. 1545-1602) del celebre manuale d'etichetta per bambini *De civilitate mo-*

² Per informazioni biografiche e una bibliografia su Fëdor Gozvinskij e Andrej Vinius si veda (R.B. Tarkovskij 1992).

rum puerilium di Erasmo da Rotterdam (1466/1469-1536), due ristampe della *Vita di Esopo* con una scelta di favole (*Ezop, to jest opisanie żywota tego to mędrca obyczajnego. Przydane są k temu przypowieści jego*) di Biernat di Lublino (1460/1467- ca. 1529), autore considerato vicino alle idee della Riforma, e, appunto, la raccolta di favole di Esopo e della tradizione esopica con il titolo summenzionato.

Questa raccolta, priva dell'indicazione del luogo e dell'anno di edizione, esce a Raków probabilmente intorno al 1618, dopo essere già stata pubblicata una prima volta all'inizio del XVII secolo nella tipografia sociniana di Cracovia (A. Kawecka-Gryczowa 1974: 48-49, 51, 65, 66-67, 195-196, 345; S. Grzeszczuk 1997: 21, 24-25, 28-29, 62).

Le favole di Esopo, come è noto, erano apprezzate negli ambienti legati alla Riforma anche come materiale didattico da utilizzare nella pratica scolastica per gli insegnamenti che potevano trasmettere. Ciò è dimostrato, tra l'altro, dall'attenzione rivolta loro dallo stesso Lutero (1483-1546), il quale nel 1530 appronta un'edizione di una scelta di favole (*Etliche Fabeln aus Esopo verdeudscht*), che verrà pubblicata postuma nel 1557³.

D'altra parte è bene ricordare che anche in Russia le favole di Esopo erano utilizzate per rafforzare una morale o un insegnamento. Ciò è testimoniato, ad esempio, da un brano (*Priglagolanie o syně i materi*) dell'abecedario intitolato *Alfavitari radi učeniija malych detej*, composto dopo il 1685, in cui, per sostenere l'utilità delle pene corporali, viene sviluppato il motivo, presente nella favola di Esopo *Il ragazzo che rubava e sua madre*, del giovane condannato per avere compiuto svariati misfatti, il quale rimprovera aspramente la madre di non averlo punito per tempo. Tale motivo si ritrova anche nella poesia *Nos, skušennyj otcu*, appartenente alla monumentale raccolta in versi *Vertograd mnogocvėtnyj* (1676-1680) del celebre poeta barocco Simeon Polockij (1629-1680) (M.C. Bragone 2008: 108-109, 219-220).

Oltre a ciò, va ricordato che le traduzioni di Esopo in Russia probabilmente svolgevano anche funzioni di lettura destinata all'intrattenimento, in particolare presso gli ambienti di corte. Ciò sarebbe confermato dal fatto che le prime due traduzioni russe sono state svolte da traduttori professionisti, impiegati presso un'istituzione come il Dicastero degli Affari Esteri, i quali potevano dedicarsi alla traduzione delle favole di Esopo per soddisfare le esigenze di una committenza particolarmente altolocata.

La traduzione di Esopo di Pětr Kašinskij si contraddistingue, rispetto alle due versioni secentesche che la precedono, non solo per la sua ampiezza, ma anche per le circostanze che ne possono avere favorito l'apparizione, le quali delineano un legame tra la Polonia dei movimenti riformati, segnatamente la comunità sociniana, e la Russia di Aleksej Michajlovič.

³ Sull'Esopo di Lutero si veda (P.E. Carl Springer 2011).

A questo proposito è bene prendere in considerazione le osservazioni della studiosa Kawecka-Gryczowa, che accenna appunto alla diffusione delle edizioni dei sociniani attraverso i territori ruteni in Russia, dove alcuni seguaci del socinanesimo avrebbero trovato rifugio a seguito della dispersione del centro di Raków (A. Kawecka-Gryczowa 1974: 74). Possiamo supporre che Pëtr Kašinskij sia stato uno di loro e abbia recato con sé in Russia un'edizione delle favole di Esopo oppure che possa essere entrato in contatto con qualche fuggitivo, da cui avrebbe ricevuto la raccolta di favole in polacco. In questa prospettiva la scelta di Pëtr Kašinskij di tradurre Esopo può essere interpretabile alla luce del desiderio di diffondere l'opera educativa intrapresa dai sociniani anche con la pubblicazione delle favole di Esopo e della tradizione esopica.

Per quanto riguarda più in generale la traduzione, va osservato che Pëtr Kašinskij non traduce interamente il testo della raccolta polacca delle favole. Infatti, dalla sua versione sono espunte, ad esempio, le favole con soggetti difficilmente conciliabili con la mentalità religiosa tipica della società russa dell'epoca o, verosimilmente, poco conosciuti dal lettore comune, come quelli legati alla mitologia. Vengono escluse, ad esempio, le favole *O Fortunie z dziećciem*, *O delphinie rybie morskiej*, *O Arionie z delphinem*, *O człowiecze kuszącym Boga Apollina*, *O podróżnym i o satyrze*.

D'altra parte alcuni interventi ed esclusioni probabilmente sono da mettere in relazione anche con la situazione in cui si trovava il traduttore stesso, che era un ufficiale al servizio dello zar, e quindi verosimilmente soggetto a determinati condizionamenti sia sul versante politico che religioso (R.B. Tarkovskij, L.R. Tarkovskaja 2005: 172-173).

Vediamo ora più da vicino la traduzione prendendo in considerazione tre favole tradotte da Pëtr Kašinskij, una per libro, e gli originali polacchi tratti da *Przypowieści ezopowe*, per poterne evidenziare alcune caratteristiche:

1) Da Esopo	
<p>O chłopie i o wężu.</p> <p>Naszedł jeden chłop węża zmarzłego / i przyniozszy do domu położył przy ogniu: potym wąż nabywszy od ciepła jadu i mocy / nie mogąc dalej gorąca cierpieć / tułał się po domu kszykając: wziąwszy chłop knotla / jął się nad nim krzywdy swej mścić / mówiąc: tak mi to dziękiesz / chcesz zdrowie odjąć temu / który je dał tobie samemu.</p> <p>Bywa to / iż częstokroć ci zaszkadzają / którym my czynimy dobrze: a im komu nalepiej czynisz / tymci nagorzej odda. (3-4)*</p>	<p>ПРИТЧА 3. О КРЕСТЬЯНИНЕ И О УЖУ</p> <p>Нашол один мужикъ ужа смерзлова и, принесши в дом свой, положил при огнѣ.</p> <p>После ужъ от тепла ожилъ и стал ползать по дому кшикаючи. Мужикъ над ним обиды свои учаль мститца, молвячи ему, что «не попомнишь добродѣтели моеи: хочеш мое здаровье отняти, которой тебя от смерти избавит».</p> <p>ТОЛКЪ. Бываеъ то зачастые, кому мы налучши что дѣлаемъ, то они намъ хуже иных нашихъ неприятелей за то отдають.</p> <p>(R.B. Tarkovskij, L.R. Tarkovskaja: 366)</p>

* Per le citazioni dall'edizione polacca delle favole viene indicato tra parentesi solo il numero della pagina.

2) Da Gabriele Greco	
<p>O kuropatwach z sierszeniami Gdy było suche lato / przyszy do chłopa kuropatwy z sierszeniami aby im dał wody ku piciu / ślubując jemu z chęcią odsłużyć: ku- ropatwy w winnicy kopać ślubowały grzebac / a sierszeniowie złodzieje żądłami odpędzać około jego domu latając. Rzekł im tak chłop: Mam ja dwu wołu / wrota też dwoje / i dwu psu / ktorzy mi to wszystko dobrze opatrza / nie obiecując wiele: Rychlej ten uczyni co mało obiecuje / niż ow co wiele mowi. (79-80)</p>	<p>ПРИТЧА 5. О КОРОПАТВАХЪ С ШЕРСТНЯМИ Когда было сухое лѣто, пришли к кре- стьянину кuroпатвы с шерстнями, чтобы имъ дал воды напится, обѣзучи ему по- помнить добродетель иво. Молвил имъ крестьянинъ: «Есть у меня два вола, такождѣ двои ворота и два псы, которые меня и без вас бѣрегут и помнятъ добродитель». ТОЛКЪ. Лутши тот добро дѣлаеть, ко- торой мало молвить, а нежели тот, которой много молвит, а мало делает. (R.V. Tarkovskij, L.R. Tarkovskaja: 409)</p>
3) Da Lorenzo Astemio	
<p>O dworzanie i o koniu Dworzanie mając konia dobrego / kupił k niemu drugiego daleko podlejszego / ktorego pilnie chował niż pierwszego: bacząc to on / pytał pierwszego / czemu pan pilniej mię opa- trza niż ciebie / gdyżem ja tobie nie jest ro- wien? On mu odpowiedział / jest to człowie- cze przyrodzenie / iż na nowe goście zawsze łaskawszy bywają. Przymowka jest na szaloność ludzką / kto- rzy nowe rzeczy / chociaz gorsze będą / za- wsze nad stare dobre przekładają. (111)</p>	<p>ПРИТЧА 30. О ДВОРЯНИНЕ И О КОНЮ Дворянин, имѣючи коня доброва, купил к нему другога, гораздо <v>учтее, котораго лутче кормит, нежели сперваго. Видячи то, куплены конь спросил перваго: «Для чево господинъ лутши о мнѣ печалуетца, неже- ли о тебѣ, понеже тебѣ есть неверста?». Он ему отвещал: «Для того, что всегда новое сито на стопкѣ висит, а старое быва- еть под лавкою». ТОЛКЪ. Есть то бѣзумие людское, ко- торые новые рѣчи, либо гораздо плошае будут, лутше старых имѣют. (R.V. Tarkovskij, L.R. Tarkovskaja: 429)</p>

Come si può notare anche da queste poche citazioni, la traduzione di Pētr Kašinskij non presenta un approccio univoco al testo originario. In alcuni casi, infatti, il traduttore si mantiene quanto più possibile aderente all'originale:

1) Da Esopo

“Naszedł jeden chłop węża zmarzłego / i przyniozszy do domu położył przy ogniu”
 “Нашол один мужикъ ужа смерзлова и, принесши в дом свой, положил при огнѣ”;

2) Da Gabriele Greco

“Gdy było suche lato / przyszy do chłopa kuropatwy z sierszeniami aby im dał wody ku piciu”
 “Когда было сухое лѣто, пришли к крестьянину кuroпатвы с шерстнями, чтобы имъ дал воды напится”;

3) Da Lorenzo Astemio

“Dworzanin mając konia dobrego / kupić k niemu drugiego daleko podlejszego / ktorego pilnie chował niż pierwszego”

“Дворянин, имѣючи коня доброва, купил к нему другова, гораздо <л>утчее, котораго лутче кормит, нежели сперваго”.

In altri casi, al contrario, il testo polacco viene semplificato, parafrasato o abbreviato:

2) Da Gabriele Greco

“ślubując jemu z chęcią odsłużyć: kuropatwy w winnicy kopać ślubowały grzebąc / a sierszeniowie złodzieje żądłami odpędzać około jego domu latając. Rzekł im tak chłop”

“обѣзуючи ему попомнить добродетель иво. Молвил имъ крестьянинъ”.

In particolare, in quest’ultimo caso viene eliminata la frase “kuropatwy w winnicy kopać ślubowały grzebąc / a sierszeniowie złodzieje żądłami odpędzać około jego domu latając”, senza cui, tuttavia, il significato della favola risulta in parte compromesso. L’espressione “z chęcią odsłużyć” viene resa invece con “попомнить добродетель иво”, che sembra volere fornire una precisazione di quanto detto nell’originale polacco.

D’altra parte, la morale di questa stessa favola viene resa con una traduzione che esplicita il significato della morale posta a conclusione dell’originale polacco:

“Rychlej ten uczyni co mało obiecuje / niż ow co wiele mowi”

“Лутши тот добро дѣлаеть, которой мало молвить, а нежели тот, которой много молвит, а мало делает”.

Anche la traduzione dei proverbi, presenti in molte favole, offre materiale prezioso per la caratterizzazione dell’approccio traduttivo di Pëtr Kašinskij.

Interessante, ad esempio, è il caso della frase “na nowe goście zawsze łaskawszy bywają”, presente nella favola di Lorenzo Astemio, che viene resa con “всегда новое сито на стопкѣ висит, а старое бываетъ под лавкою”, ovvero con la traduzione letterale del proverbio polacco “Nowe sitko na kołek, a stare pod ławę”, già citato nella raccolta di I. Zawadzki *Gemmae latinae ex magno eruditionis mari*, edita a Varsavia nel 1688 (I. Zawadzki 1720: 294). Va osservato tuttavia che esiste il proverbio russo analogo “Снова, ситце (сито) на колочке нависится, а околотится, по подлавочью наволочится” (V.I. Dal’ 1991 T.4: 189), che però il traduttore non utilizza, probabilmente perché non ne è a conoscenza o perché la traduzione letterale del proverbio polacco, a lui noto, sembra comunque la soluzione più semplice e lineare.

La scelta di tradurre la frase polacca “na nowe goście zawsze łaskawszy bywają” con un proverbio contenente un riferimento a una situazione e a oggetti della vita quotidiana conferma quanto osservato a proposito della tendenza di

Pětr Kašinskij a fornire soluzioni traduttive che colleghino azioni e comportamenti dei personaggi delle favole a situazioni concrete e reali (R.B. Tarkovskij 1993a: 149-150).

In altri casi il traduttore ricorre invece al proverbio russo corrispondente. Ad esempio, il proverbio polacco “Głowa muru nie przebijesz” della favola di Esopo *O dĕbie i o trzcinie* viene reso con “Плетью бо обуха вѣкъ не переломишь” (nel dizionario di Dal’ appare la variante “Плетью обуха не перешибешь”, mentre nella raccolta di Simoni “Плетью. обуха не перебить”) e “Cicha woda rada brzegi podrywa” della favola *O chłopie brnącym przez wodę* di Lorenzo Astemio con “Тихая вода береги подмывает” (S. Adalberg 1889-1894: 139; V.I. Dal’ 1989 T.1: 82; T. 2: 629; P. Simoni 1899:132; R.B. Tarkovskij, L.R. Tarkovskaja: 38-39, 100).

La traduzione di Pětr Kašinskij si caratterizza anche per un gran numero di prestiti e calchi dal polacco, sia a livello lessicale che morfologico e sintattico, cosa che ha indotto lo studioso Tarkovskij, che ne ha offerto un ricco catalogo, a parlare di “bilinguismo polacco-russo irregolare e misto” (R.B. Tarkovskij 1993: 140).

Ad esempio, nella favola di Esopo qui riportata si incontra la forma verbale “kszykając”, che viene tradotta con “кшикаючи”, forma non attestata e chiaramente coniatu su quella polacca. In questa stessa favola va rilevata anche la forma “смерзлова”, che traduce il polacco “zmarzłego”. Il *Dizionario della lingua russa dei secoli XI-XVII* a questo proposito attesta i verbi “смерзати”, “смерзатися” e il sostantivo “смерзение”, ma non l’aggettivo “смерзловый”, coniatu probabilmente da Pětr Kašinskij sul modello del polacco “zmarzły” (*Slovar’ russkogo jazyka 2000*: 165).

Un prestito dal polacco che risulta attestato nei dizionari è invece “рѣчи” nell’accezione di “cose, oggetti”, che rende il sostantivo “rzeczy”, presente nella favola di Lorenzo Astemio (*Slovar’ russkogo jazyka 1997*: 154; W. Witkowski 1999: 164).

CONCLUSIONI

Alla luce di queste poche osservazioni possiamo comunque tentare di trarre alcune conclusioni sulla traduzione delle favole di Esopo e della tradizione esopica svolta da Pětr Kašinskij.

L’approccio generale del traduttore al testo di partenza non appare uniforme, oscillando tra una sua resa letterale, l’eliminazione di passi o una traduzione che tende a esplicitarlo o commentarlo. Il suo vocabolario è caratterizzato dall’uso di forme non attestate e coniate direttamente sul polacco, come “кшикаючи” e “смерзлова”, oltre che dalla presenza di prestiti dal polacco attestati come

“рѣчи”, mentre la traduzione dei proverbi va da una loro resa letterale all’individuazione di proverbi russi analoghi.

Tali caratteristiche fanno ritenere che Pëtr Kašinskij, ufficiale di cavalleria e traduttore non professionista, non padroneggiasse completamente la lingua di arrivo, circostanza questa che, appunto, ne ha condizionato il tipo di approccio poco uniforme al testo originario.

La traduzione di Pëtr Kašinskij, come appare evidente anche da queste osservazioni, offre interessanti spunti e materiale prezioso per uno studio della situazione linguistica in Russia nella seconda metà del XVII secolo che parta dall’esperienza e dalla testimonianza tramandata da un parlante polacco traduttore non professionista il quale, con una conoscenza ancora poco approfondita della lingua in cui traduce, si cimenta nella resa delle favole di Esopo.

In particolare, può essere interessante indagare se Pëtr Kašinskij nel suo lavoro si sia avvalso della grammatica di slavo ecclesiastico di Meletij Smotryc’kyj (ca. 1577-1633), che ne può avere determinato alcune scelte linguistiche.

A questo proposito va rilevato, ad esempio, che nella traduzione mancano aoristi e imperfetti e il passato è espresso con la forma in –л. Per quanto riguarda la desinenza dell’infinito, appaiono invece più spesso le forme slavo ecclesiastiche in –ти, anche se si incontrano forme in –ть. Come desinenza della seconda persona singolare del presente prevale la forma –шь invece della forma slavo ecclesiastica –ши. Il pronomine relativo è espresso da который e manca l’uso della forma slavo ecclesiastica иже. Si incontra inoltre la forma russa хто al posto di кто. Interessante è la presenza del duale, tipico dello slavo ecclesiastico, che tuttavia non viene usato sempre correttamente.

Nella traduzione di Pëtr Kašinskij appaiono anche forme come “иво” e “здоровье” ecc., che sembrano indicare un orientamento verso la lingua parlata.

Da queste poche osservazioni risulta chiaro che una più precisa definizione della lingua usata nella traduzione di Pëtr Kašinskij, più vicina all’antico russo, necessita di una disamina molto più approfondita di quella condotta in questa sede.

La traduzione di Pëtr Kašinskij, dunque, pur non avendo goduto di grande fortuna ed evidenziando la non perfetta conoscenza della lingua d’arrivo da parte del suo autore, rappresenta senz’altro una testimonianza dei rapporti letterari, culturali e linguistici tra Polonia e Russia nella seconda metà del XVII secolo degna di attenzione ed approfondimento.

BIBLIOGRAFIA

- ADALBERG, S. (1889-1894): *Księga przysłów przypowieści i wyrażeń przysłowiowych polskich*, Druk Emila Skiwskiego, Warszawa.
- BRAGONE, M.C. (2008): *Alfavitari radi učenija malych detej. Un abbecedario nella Russia del Seicento*, Firenze University Press, Firenze.
- BRAGONE, M.C. (2012), “Per una storia della fortuna di Esopo in Russia nel XVII secolo: alcune osservazioni sulla traduzione di Pětr Kašinskij”, in: CRETĀ CIURE, F., NOSILIA, V., PAVAN, A. (a cura di): *Multa & Varia. Studi offerti a Maria Marcella Ferraccioli e Gianfranco Giraudo*, Biblion edizioni, Milano, 119-130.
- BRÜCKNER, A. (1902), “Ezopy polskie”, *Rozprawy Akademii Umiejętności. Wydział Filologiczny*, 34, 163-235.
- DAL’, V.I. (1989-1991): *Tolkovyj slovar’ živogo velikorussskogo jazyka*, T. 1-4, Russkij jazyk, Moskva (ristampa dell’edizione del 1955 basata sulla seconda edizione del 1880-1882).
- GRZESZCZUK, S. (1997), “Wstęp”, in: Biernat z Lublina, *Ezop*, opracowanie J.S. Gruchała, Universitas, Kraków, 5-63.
- KAWECKA-GRYCZOWA, A. (1974): *Ariańskie oficyny wydawnicze Rodeckiego i Sternackiego. Dzieje i biografia*, Ossolineum, Wrocław-Warszawa-Kraków-Gdańsk.
- MUTINI, C. (1962), “Astemio, Lorenzo”, in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 4 (www.treccani.it/enciclopedia/lorenzo-astemio (Dizionario-Biografico))
- SIMONI, P. (1899): *Starinnye sborniki russkich poslovic, pogovorok, zagadok i proč. XVII-XIX stoletij*, vyp. 1, I-II, Tipografija Imperatorskoj Akademii Nauk, Sankt-Peterburg.
- SLOVAR’ RUSSKOGO JAZYKA (1997): *Slovar’ russkogo jazyka XI-XVII vv.*, Vypusk 22 (Raskidatijsja-Rjašenko), “Nauka”, Moskva.
- SLOVAR’ RUSSKOGO JAZYKA (2000): *Slovar’ russkogo jazyka XI-XVII vv.*, Vypusk 25 (Skoryn’ja-Snulyj), “Nauka”, Moskva.
- SPRINGER CARL, P.E. (2011): *Luther’s Aesop*, Truman State University Press, Kirksville, Missouri (Early modern studies series, vol 8).
- TAROVSKIJ, R.B. (1992), “Vinius Andrej”, “Gozvinskij Pětr”, in: LICHACĚV, D.S. (a cura di), *Slovar’ knižnikov i knižnosti Drevnej Rusi*, Vyp. 3 (XVII v.), Čast’ 1, Dmitrij Bulanin, Sankt-Peterburg, 175-181, 204-206.
- TAROVSKIJ, R.B. (1993), “Kašinskij Pětr”, in: BULANIN, D.M., TURILOV, A.A. (a cura di), *Slovar’ knižnikov i knižnosti Drevnej Rusi*, Vyp. 3 (XVII v.), Čast’ 2 I-O, Dmitrij Bulanin, Sankt-Peterburg, 153-154.
- TAROVSKIJ, R.B. (1993a), “Perevodčik Ezopa Pětr Kašinskij (Iz istorii drevnerusskogo perevoda)”, *Trudy Otdela drevnerusskoj literatury*, 46, pp. 134-157.
- TAROVSKIJ, R.B. / TAROVSKAJA L.R. (2005): *Ezop na Rusi vek XVII. Issledovanija. Teksty. Kommentarii*, Dmitrij Bulanin, Sankt-Peterburg.
- WITKOWSKI, W (1999): *Słownik zapożyczeń polskich w języku rosyjskim*, Universitas, Kraków.
- WOŹNIEWSKI, W. (1982), “Wstęp”, in: WOŹNIEWSKI, W. (scelta e cura di), *Antologia bajki polskiej*, Ossolineum, Wrocław-Warszawa-Kraków-Gdańsk-Łódź, III-CXXXIX.
- ZAWADZKI, I. (1720): *Gemmae latinae ex magno eruditionis mari*, Typis Regijs, in Collegio Scholarum Piarum, Varsaviae.